

Il nodo delle risorse. Il dibattito sugli strumenti

«La nuova finanza contro l'ostacolo del credito difficile»

Katy Mandurino

VENEZIA

■ La trasformazione delle Pmi italiane verso un rinascimento economico che le ri-veda al centro passa anche attraverso lo strumento della finanza d'impresa. E se da un lato il credito bancario resta difficile, dall'altro bond, minibond, private equity, venture capital sono strumenti ancora poco avvicinati. Tra le cause, anche un deficit di conoscenza finanziaria, dovuto in particolare alla attenzione che le imprese dedicano al prodotto. «Le "piccole", non le medie o le micro - ha detto a Venezia il presidente Febaf Luigi Abete -, sono l'anima di questo paese. Sono loro, quelle 73.969 comprese fra 20 e 250 dipendenti, che vanno aiutate, perché vivono in questo momento i problemi maggiori». Abete parla di un progetto ben preciso: «Con il gruppo di lavoro che abbiamo istituito assieme a Cassa depositi e prestiti, Confindustria, Mise, Mef, i confidi, Banca d'Italia e Abi, stiamo studiando un piano per ottimizzare i sistemi di garanzia previsti dal fondo centrale. Come, ad esempio, consentire una garanzia a pacchetto, su un certo numero o tipo di investimenti, non solo al singolo investimento. Vanno allargati i criteri della Sabatini bis (finanziamenti alle piccole e medie imprese, ndr), così come va pensato un fondo di garanzia misto pubblico-privato che scatti automaticamente sulla base di determinati parametri fissati». Oggi il sistema creditizio garanti-

sce alle piccole imprese 200 miliardi circa, a beneficio del 13% del totale. «Dobbiamo invertire la rotta - ha aggiunto Abete - e occuparci anche dell'altro 87%». Non solo: nel think tank si parla

anche di nuove modalità per l'utilizzo dei fondi strutturali, in particolare la quota parte ad uso delle Regioni, che spesso non utilizzano i fondi rischiando di perderli: «Stiamo studiando - ha spiegato Abete - un modo per imporre un limite temporale (18 o 36 mesi) per l'uso dei fondi».

«Va rimessa in discussione la disciplina degli aiuti di stato - ha detto Franco Bassanini, presidente di Cassa depositi e prestiti - e dobbiamo migliorare gli strumenti a disposizione, come il **Fondo italiano di investimento**, il Fondo strategico di investimento, Sace». «Vedendoli anche - ha aggiunto Vincenzo Boccia, presidente del Comitato credito e finanza di Confindustria - all'interno di proposte governative rivolte alla Ue».

Si tratta di moltiplicatori del potenziale imprenditoriale che potrebbero portare effetti benefici in breve tempo. Come è capitato alla Rigoni di Asiago (marmellate), da 5 a 100 milioni di fatturato in 15 anni grazie anche all'apertura del capitale alle finanziarie Sviluppo Italia, Veneto Sviluppo, Fii e all'emissione di un minibond da 7 milioni di euro. «L'eccellenza delle imprese italiane è fuori di dubbio - ha detto il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina -. Le agenzie di rating sono di una

incompetenza assoluta quando giudicano un paese dal loro debito pubblico; il risparmio degli italiani è da tripla A, l'export è da tripla A, così pure la qualità del made in Italy». «La ripresa c'è, il credito è migliorato ed è tornata la richiesta di mutui famiglie. Come Intesa abbiamo erogato nel 2014 a famiglie e imprese 27 miliardi e 37 li erogheremo nel corso del 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

